

# PIAZZA DEL POPOLO '98

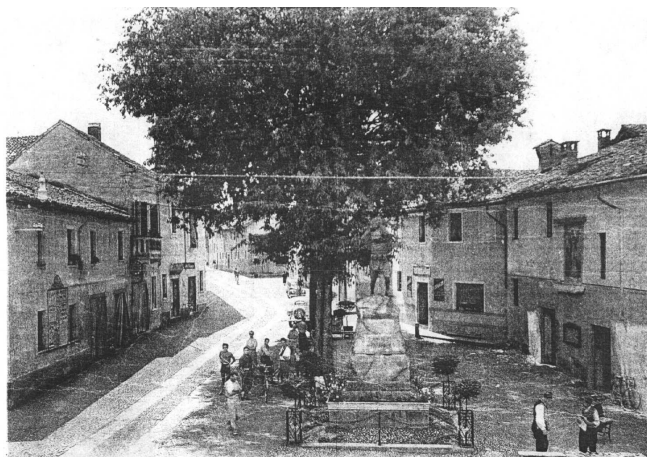
Notiziario di Besate

Anno II Numero 5 – Dicembre 1999

## Cari lettori,

*Il Natale è alle porte. Vi starete preparando a festeggiarlo nei più diversi modi: chi è più orientato al Natale gastronomico, chi al vacanziero; chi lo trascorre spassandosela con gli amici e chi lo dedica tutto alla famiglia; qualcuno lo considera ancora per quello che è, cioè una festa religiosa. Tutti costoro infine, almeno spero, cercano, se non altro a Natale, di compiere qualche buona azione, di essere buoni.*

*A dire la verità, dovremmo vergognarci: ma come, l'uomo, l'essere più evoluto (diciamo noi) dell'universo, praticamente si accontenta di essere buono un solo giorno all'anno, mentre negli altri trecentosessantquattro ne fa di tutti i colori? Basta leggere un quotidiano qualunque in un giorno a caso per rendersene conto. E il bello è che ognuno di noi ritiene valido questo discorso per tutti gli altri escludendone se stesso, cioè: io tutto sommato sono abbastanza buono (notate la bonaria indulgenza), sono gli altri che sono malvagi. Se dovessi indicare la qualità della quale è in massima parte sprovvisto l'essere umano medio, direi la capacità di autocritica. Mah!*



*Lasciamo stare però queste considerazioni da moralista dilettante e veniamo al dunque. Già che in questo periodo siete in vena di buone azioni, vi pregherei di aggiungere quest'altra al vostro programma: se davvero lo amate, contribuite alla divulgazione di questo giornale. Ho scoperto infatti, con non piccola delusione, che il numero **effettivo** dei lettori è piuttosto basso: meno della metà delle famiglie di Besate, che sono quasi settecento. Rammentatevi che la vita di un giornale (anche gratuito e basato, come il nostro, su attività di volontariato) dipende dalla sua diffusione, direi anzi che un giornale è i suoi lettori.*

*Come fare? Parlate di "Piazza del popolo '98" con chiunque ed in qualsiasi occasione, al limite per criticarlo, anche questo potrebbe solleticare la curiosità dell'interlocutore. Noi, da parte nostra, cercheremo di trovare un miglior meccanismo di distribuzione, se possibile di arrivare porta a porta. Attualmente forniamo circa quattrocentocinquanta copie, all'incirca la terza settimana di ogni mese, nei seguenti punti: le scuole, l'edicola, l'ambulatorio, la farmacia, i bar e i negozi del centro.*

*Vi rammento infine che tutti coloro che ci offriranno la loro collaborazione saranno i benvenuti e che ospiteremo sempre i loro contributi, compatibilmente con spazio e programmazione; e che scrivere delle lettere al direttore non è considerato peccato.*

*A tutti voi, cari lettori, un grazie di cuore; godetevi questo "supernumero" di 16 pagine, tanti auguri di buone feste da me e da tutta la redazione ed arrivederci nel 2000! ♦*

Francesco Cajani

## IN QUESTO NUMERO:

- p.2** Cara Besate: Il Natale con la "pigotta".
- p.3** Dall'Amministrazione Comunale: Per i cittadini benemeriti.
- p.3** Besate city: Pellegrinaggio.
- p.5** Besate city: Pranzo della Croce Azzurra.
- p.5** Besate giovani: Natale a Besate.
- p.6** Besate giovani: Il punto sul campionato.
- p.7** Besate giovani: GRAZIE BESATE.
- p.8** ...che passione!!!: Radioamatore, che passione!!!
- p.9** Amarcord: Testimonianze di guerra.
- p.10** Biblioteca: L'Italia e le quattro stagioni.
- p.12** Biblioteca: La passione secondo Thérèse.
- p.12** Biblioteca: Riflessioni.
- p.13** Arte a Besate.
- p.13** Due o più soli per uno stesso pianeta?

# Cara Besate

## Il Natale con la “pigotta”.

di Matilde Butti

Dopo la carissima “pigotta” dai capelli color del grano, dalle guance imbellettate e dalle labbra carminie, le nuove generazioni si trastullarono con **Barbie**, la bambola morbida, deliziosa e piena di grazia come una piccola Madonna. Ce ne furono tante altre, come Claudia, in fine porcellana “biscuit”. Ma la pigotta fu sempre la pigotta: insostituibile.

E' salita più in alto di tutte le bambole; ci ha lasciato una scia di ricordi e la sua immagine ci parla dopo tanti anni con l'effetto di una “bella schiarita” nella foschia dei nostri giorni presenti. Di legno, con le braccia e i polsi snodati, corredata da tante paia di maniche plissettate, di velluto, di seta, di taffetà. Sì... perché le maniche come le calze, facevano a sé.

C'era anche la “pigotta povera” di pezza, imbottita di crine, con le maniche strette, strette, fatte di cotone ruvido o di garza e con una grande gala al collo. E ci sarebbe stata anche una pigotta di cartapesta per tutte le **spitinfie** (smorfiose). Insomma, ricchi o poveri, buoni o cattivi, anche allora una pigotta c'era per tutti. Che festa!

E quando in un giorno lontano... ti preparavi a diventare la sposina novella ed entravi in un nuovo mondo, fra le trine e i merletti del tuo corredo, con un certo batticuore, riponevi anche la pigotta che era tua, soltanto tua; dono e ricordo di quel lontano e felice Natale... che tu portavi ancora nel cuore. E come in una bella favola... nel tuo “reame” il primo posto era per la tua pigotta, “la gran signora” seduta sul letto, in vista sul sofà, in piedi sulla angoliera. Questa pigotta! Una specie di calamita... una specie di gagliardetto delle casalinghe, con tanto di ossequio!!

Così, erano quei tempi, per qualche verso anche avvincenti!

E fra un universo di bambole e balocchi sempre più sofisticati, siamo arrivati all'ultimo Natale del millennio. Chissà se nel “2000” i posteri canteranno ancora “Tu scendi dalle stelle”. Chissà se i nonni, ai loro nipotini riuniti attorno al presepe, racconteranno ancora di un re Erode... So per certo che ieri come oggi, la mezzanotte santa in tutte le case e in tutto il mondo è sentitamente attesa. **Ma**... lo scenario proprio della notte santa, per le strade del mondo di oggi, è sempre più lontano da quello autentico delle strade della Galilea. Dal regno di Augusto nell'antica Roma dove Gesù di Nazareth nacque, fino ai tempi nostri delle “soldatesse” e dell'impero tecnologico, Babbo Natale ha percorso

tanta di quella strada, che non annuncia più oggi il regno di Dio ma quello del benessere consumistico. Infatti, regali e denari per gli auguri, rotolano ovunque come tante pietre. Che Natale infedele! Un Natale che fa sentire le distanze fra cielo e terra!

Che Natale senz'anima! Un Natale di miti falsi che richiama alla mente quello degli anni vissuti in una fraternità senza confini. Ed è a questo punto, che i ricordi più belli come destandoci da un sogno, riaffiorano alla mente e fanno da padroni.

Anche allora... il Natale teneva tutti occupati. Nell'intimità della casa c'erano carte e scartoffie, gomitoli e aghi, ferri da calza per preparare allora come oggi, le sorprese. C'era chi andava in parrocchia a imparare la “pastorale” e c'erano i canti natalizi che venivano tramandati da secoli e che si cantavano anche nelle case a due voci per creare l'atmosfera della notte santa. Erano queste le più belle serate casalinghe, vissute insieme nell'attesa della solennità del Natale. Nei camini, un grande ceppo ravvivava la fiamma che a volte si abbassava. Con le ruote si facevano le corone addobbate di ramoscelli e si appendevano al soffitto. Si preparava il Presepe con una grande stella d'argento. E quando tutto era pronto per il Regno dei Cieli, le famiglie si recavano in chiesa alla messa cantata e a confessarsi aspettando in fila il proprio turno. E quando i candeloni di ghiaccio pendevano dai tetti per il gelo... e quando una nuvola di vapore si condensava attorno alla bocca per il gran freddo...

E quando le mani senza guanti erano livide e gonfie...

E quando l'aria era tale che pungeva il viso e attanagliava perfino il corpo... ecco che il Natale era proprio come doveva essere: gelido, mistico e pieno di incantesimo. Un Natale benedetto!

E in quella notte di giubilo e di prodigio, la malinconia dei poveri che aspettavano il Natale era come svanita. E il pianto di tutto il mondo era come annientato. Nessuno più si sentiva solo perché il pensiero era “lassù”.

Sul sagrato davanti la chiesa c'era un silenzio infinito, rotto soltanto dal salmodiare di canti... E le pietre brune e viscide per la brina, sotto quelle “serenate”, luccicavano e sembravano d'argento e un profumo d'incenso si diffondeva intorno... e una folla come non si era vista mai riempiva la chiesa. Tutti si erano vestiti a festa come mai in nessun altro giorno dell'anno.

Una volta ancora questa nostra “gente” si era unita nella preghiera cristiana, quella che annuncia al mondo il messaggio antico “GLORIA IN EXCELSIS DEO”.

E la vita... per quel giorno aveva un aspetto nuovo. ♦

## Dall'Amministrazione Comunale



### Per i cittadini benemeriti.

di Carla Salvatore

Al fine di rendere pubblici i meriti particolari espressi dai cittadini e in relazione a quanto dichiarato nel programma elettorale, l'Amministrazione Comunale, con delibera del 30 settembre 1999, ha istituito quattro onorificenze:

- a) "Stemma del Comune", su lamina d'oro unitamente a pergamena;
- b) Diploma di benemeritenza, su pergamena unitamente alla riproduzione dello stemma comunale;
- c) Diploma di benemeritenza "Conte Napoleone Bertoglio Pisani";
- d) Cittadinanza onoraria.

Tali riconoscimenti, attribuiti direttamente dal Sindaco, sono destinati a quei cittadini che si siano messi in luce per valore e opere meritorie o che abbiano intrapreso iniziative a favore della comunità. Il diploma di benemeritenza "Conte Napoleone Bertoglio Pisani" è destinato, in particolare, a quei cittadini, residenti e non, che si siano distinti per azioni caritatevoli e umanitarie a favore dei Besatesi.

Con questa iniziativa la Giunta Comunale ha voluto sottolineare e rendere pubblici i meriti, i valori e le capacità espressi da cittadini, da associazioni ed aggregazioni, nonché da altre varie realtà che abbiano svolto attività meritorie a favore di singole persone o dell'intera comunità nell'ambito della cultura, dell'arte, della scienza, dell'imprenditoria, del volontariato, dello sport e di altre forme di aggregazione.

Come primo atto, lo scorso 14 novembre il Sindaco, con una semplice quanto significativa cerimonia svoltasi all'Oratorio, ha voluto ringraziare con lo "Stemma d'oro" le nostre Suore che hanno visto così riconosciuta la lunga e meritoria opera educativa svolta in Besate. ♦

## Besate City



### Pellegrinaggio.

Di Valentina e amiche

Il 23 agosto scorso accompagnati da don Giovanni e dalle reverende Suore siamo partiti per un pellegrinaggio che aveva come meta Loreto, S. Giovanni Rotondo, Monte S. Angelo e Assisi.

La partenza da Besate è avvenuta alle ore 6,30, per giungere a Loreto alle 13,40; scaricando i bagagli in albergo ci siamo accorti di essere così vicino alla Basilica che la cupola e il campanile si vedevano in modo eccezionale.

Dopo aver pranzato ci siamo diretti al Santuario della Madonna e lo splendore della basilica, sorta nel 1469, ci ha incredibilmente meravigliato: all'interno delle cappelle sono custoditi dipinti stupendi di diversa provenienza, francese, slava, americana, spagnola, svizzera, tedesca, polacca.. ma l'emozione ci ha assalito quando siamo entrati nella Santa Casa: si narra che tre delle pareti siano state costruite con pietre Nazarethiane, la quarta, dove ora c'è l'altare della Madonna, sarebbe stata l'entrata della grotta. Secondo la leggenda tali pareti sono state trasportate a Loreto dagli angeli nel 1294.

La statua della Madonna, sull'altare, è stata scolpita su legno di cedro libanese proveniente dai Giardini Vaticani, ed è rivestita con un manto detto "Dalmatica"; sull'altare, in questa S. Casa, don Giovanni ha celebrato la S. Messa.

Dopo cena siamo ritornati sulla piazza della basilica dove tantissimi ammalati, accompagnati da volontari e infermieri, assistevano ad una commovente Via Crucis "vivente", seguita da una gran fiaccolata.

Il mattino seguente siamo partiti alla volta di S. Giovanni Rotondo, arrivandoci intorno alle 12,30. Dopo aver pranzato, con un pulmino abbiamo raggiunto la piazza della chiesa: era immensa ed affollata, pertanto abbiamo preferito seguire la Via Crucis che si snodava

*Continua a pag. 4*

attorno a un monte; intorno a noi vi era un clima di serenità, solennità e preghiera che ci ha fatto sopportare anche la fatica dei 243 gradini scalati!

Subito dopo siamo entrati nella chiesa: purtroppo non a tutti noi piacque, poiché quel magico clima che si percepisce in una chiesa era disturbato da persone che spingevano, chiacchieravano, incuranti della religiosità e del rispetto che avrebbero dovuto portare in quel santo luogo. Nonostante ciò davanti alla tomba di padre Pio i nostri occhi luccicavano per l'emozione. In questo clima don Giovanni ha celebrato la S. Messa ricordando gli ammalati e la comunità di Besate.

Il programma del giorno seguente ci ha visto alle 9,30 pellegrini a Monte S. Angelo dove, in una grotta situata sotto la chiesa, vi è la statua di S. Michele, il patrono della nostra parrocchia. Il santuario è databile tra la fine del V e l'inizio del VI secolo. Si racconta che in questo luogo S. Michele fece tre apparizioni; la prima è detta del "Toro", la seconda della "Vittoria" e l'ultima della "Dedicazione". Proprio dopo la sua terza venuta, nel 493, il vescovo Giusto di Larino desiderò consacrare la spelonca a S. Michele in segno di gratitudine, tuttavia l'arcangelo gli rispose che lui stesso aveva consacrato quella grotta; allora il vescovo di Siponto accompagnato da sette vescovi pugliesi, con il popolo e il clero sipontino si recò in processione verso la grotta. Si dice che alcune aquile con le loro ali ripararono i pellegrini dal sole; questi, giunti alla grotta, trovarono un rozzo altare coperto da un panno vermiglio, sormontato da una croce, con impressa l'orma del piede di S. Michele. Il vescovo vi offrì il divino sacrificio: era il 29 settembre. La grotta del Gargano, unico luogo di culto non consacrato "da umano a umano", ha ricevuto nei secoli il titolo di Celeste Basilica. Dopo aver visitato il paesino e sentita la S. Messa siamo partiti per Assisi. Durante il viaggio si parlava e si scherzava, ma quando abbiamo attraversato la zona dell'Umbria devastata due anni fa dal terremoto e abbiamo visto i famosi "container", il sorriso si è cancellato dalle nostre labbra e il cuore di tutti si è tremendamente rattristato: impossibile descrivere l'orrore di quelle scatole di ferro che tanto luccicavano al sole pensando che all'interno c'erano vecchi, giovani e bambini. Ci siamo uniti alla loro rabbia e alla loro sofferenza.

Alle 19 giungemmo ad Assisi: scendendo dal pullman sentimmo di trovarci in un luogo carico di spiritualità e amore. Dopo cena abbiamo girato tra i vicoli della città: sembrava di vivere nel Medioevo e con grande sorpresa ritrovammo quella fiaccolata che a Loreto aveva raccolto tantissimi giovani.

La prima visita l'abbiamo dedicata alla Basilica Inferiore

dov'è custodita la tomba di S. Francesco; dopo aver sentito la S. Messa, abbiamo visitato la Chiesa e i suoi meravigliosi affreschi, purtroppo rovinati dal terribile terremoto. Grazie a don Giovanni siamo riusciti ad ammirare tutto ciò che non era oscurato dalle impalcature: l'oratorio, la casa di Francesco, la stupefacente chiesa di S. Damiano, l'Eremo delle carceri,... non è possibile descrivere le sensazioni provate, la tenerezza e la gioia davanti a tanto splendore.

L'ultima visita, ma non la meno importante, l'abbiamo dedicata alla basilica di S. Maria degli Angeli dove si trova la Porziuncola, culla del Francescanesimo e luogo prediletto di S. Francesco. Nel 1208 la cappella, situata in un bosco, era di proprietà dei Benedettini che l'avrebbero donata volentieri a Francesco, il quale preferì invece tenerla in affitto in cambio di un cesto di pesci. Da quel giorno la Porziuncola divenne il richiamo per tutti coloro che venivano a convertirsi alla povertà ed alla rinuncia dettate dalla regola francescana.

Alcuni degli episodi miracolosi legati alla vita del Santo si svolgono in questo luogo, qui Francesco per evitare il diavolo si gettò in un cespuglio spinoso ed il suo sangue, calando sui rovi, trasformò il cespuglio in un roseto; il Signore volle premiare Francesco per aver scacciato il diavolo e accettò la sua richiesta di perdono per tutti i pentiti che sarebbero entrati nella Porziuncola. Tale indulgenza, detta appunto "del perdono", fu autorizzata da papa Onorio III.

All'esterno della Porziuncola è situata la Cappella del Transito: qui, al tempo di Francesco, c'era una piccola infermeria e in questo luogo la sera del 3 ottobre egli morì.

Ci è sembrato giusto raccontare la nostra esperienza, poiché siamo riusciti a trovare quell'armonia, quella serenità che ha reso il viaggio indimenticabile permettendoci di averlo fatto veramente "insieme", nonostante la fatica per i chilometri percorsi.

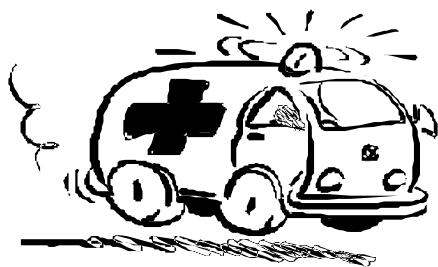
Ringraziamo don Giovanni per la pazienza dimostrata e per la bravura nell'organizzazione del nostro pellegrinaggio. ♦V. e a.

**La pazienza è la più eroica delle  
virtù giusto perché non ha nessuna  
apparenza d'eroico.**

**Giacomo Leopardi**

## Pranzo della Croce Azzurra.

Di Valeria Mainardi



Domenica 14 novembre la nostra Croce Azzurra ha iniziato, con un pranzo, l'anno di preparazione ai festeggiamenti per il decennale della sua esistenza in Besate.

I volontari si sono impegnati a fondo per la riuscita della suddetta festa: si sono sforzati di dare il meglio nella sistemazione dei tavoli nel salone dell'Oratorio, hanno studiato un menù che potesse soddisfare i gusti e le esigenze dei futuri partecipanti, hanno organizzato una divertente e ricca tombolata...

I preparativi sono stati lunghi: già dallo scorso ottobre, dopo aver deciso il giorno, un gruppo di volontarie si interrogava su dove poter trovare un piccolo aiuto e dove fare la spesa.

La prima settimana di novembre è stata carica d'emozioni, nel gruppo sono affluite idee, pensieri, preoccupazioni. Infatti, nonostante il grande impegno e la consapevolezza di dare il meglio, nella sicurezza s'intrufolava sempre un velo di paura: paura di sbagliare, paura di non riuscire a fare tutto in tempo, paura di deludere sia le aspettative dei volontari occupati in altre faccende, sia quelle di chi avrebbe partecipato alla festa... a sorpresa ognuno di loro ha trovato la forza necessaria per rassicurarsi e per consolare e ricaricare le altre.

La domanda che si ponevano in continuazione era: "ma parteciperà qualcuno?", mai avrebbero pensato che il successo sarebbe stato così immenso! La gioia più grande per i volontari trepidanti è stata l'affluente adesione, basti pensare che attorno ai "nostri" si sono radunati **sessanta** volontari provenienti da Motta Visconti, Abbiategrasso e Vermezzo e ben 90 besatesi: non si riusciva a credere che si sarebbero riunite ben centocinquanta persone per festeggiare ed aiutare con un'irrisoria quota di partecipazione la preziosa Croce Azzurra!

In quel momento dopo aver visto l'entusiasmo di chi si prestava a dare una mano, dopo aver percepito che nel salone aleggiava un profondo clima di festa (quasi fosse il pranzo di Natale!!) e di armonia, le volontarie si sono

rilassate e tutte le preoccupazioni sono svanite.

Finalmente la Croce Azzurra era in festa!

Quella gioia ha veramente risollevato il morale dei volontari, stanchi per la fatica e per il servizio, a volte non apprezzato, che svolgono per ognuno di noi quotidianamente. Ora diamo qualche numero!

Erano in 150 a pranzare; 15 tra cuoche, aiuto-cuoche, camerieri, aiutanti vari; 3 le persone che dopo l'ultimo articolo su questo giornale hanno dato la loro disponibilità per diventare volontari all'interno della C.A.; L. 3.500.000 il ricavato, netto, della festa.

Un particolare ringraziamento va alla macelleria Cantoni, alla macelleria Arioli, al "Caseificio Gelmini", alla "Ideafrutta" di Invernizzi Diego e Cleofe, alla Proloco, al "Circolo familiare", al panificio "F.lli Santagostino", a don Giovanni e a tutte le persone che hanno dato una mano nella realizzazione e nella riuscita del pranzo.

Grazie soprattutto a coloro che hanno partecipato!

A me sorge spontanea, cari volontari, una domanda: quando pensate di organizzare la prossima festa?! ♦

## Besate giovani

### Natale a Besate.

di Francesca Cassaro



Tutte le volte che penso al Natale e, in particolare, alla notte della vigilia di Natale, provo sempre, dentro di me, una forte emozione, una sensazione di dolcezza, felicità, euforia, leggerezza...

Potrebbe sembrare un'osservazione banale, ma vi assicuro che mi succede proprio così.

...è una serata fredda, gelida, una di quelle serate in cui, normalmente, ti tapperesti in casa, ma l'atmosfera è magica, quasi luccicante,...

...ci si veste, ci si "copre bene" e poi ci si reca alla Messa,... l'inebriante profumo di incenso...

...le luci per le strade, il profumo di camino acceso, le persone socievoli, cordiali, che sembrano essersi

*Continua a p. 6*



dimenticate di ogni problema,... la chiesa affollatissima, le musiche di Natale... è come se ci si riconciliasse con il mondo...

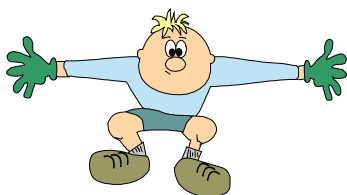
Tutto questo, però, il giorno di Natale, improvvisamente, svanisce: si è stanchi, assonnati, indaffarati a preparare "il grande pranzo", ci si rinchiusa nelle proprie case, come se fossero tane,... e tutto si consuma in un batter d'occhio.

Io credo che tutto questo sia dovuto al fatto che la vigilia, l'attesa sia sempre eccitante, inebriante, piena di aspettative, di speranze, di desideri,... ma quando arriva il momento tanto atteso la magia scompare perché tutto riprende come prima, con monotonia... e siamo pronti per una nuova vigilia, per una nuova attesa, per un nuovo "sabato del villaggio".

Io non so ancora con esattezza che cosa sarà della mia vita, se rimarrò ad abitare a Besate, se mi trasferirò da qualche altra parte, se ci tornerò saltuariamente... ma sono certa che, ovunque io vada, qualunque cosa io faccia, conserverò sempre, dentro di me, l'incantesimo di tutte le "notti di Natale" trascorse a Besate. ♦ F.C.

## Il punto sul campionato.

di Marco Gelmini



Dopo parecchie settimane dall'inizio del campionato, è arrivato il momento di fare il punto della situazione sulla nostra squadra. A tutt'oggi (20/11) sono state giocate 7 giornate e il Besate ha raccolto 8 punti.. Sì, lo so, sono un po' pochini, ma cerchiamo di vedere come sono andate le cose.. In effetti l'avvio di stagione quest'anno non è stato tra i più entusiasmanti: anzi, se vogliamo proprio dire la verità, è stato un disastro! Nelle prime 3 partite, la squadra non è riuscita a fare nemmeno un punto, segnando solamente 2 reti e subendone 11...E' solamente nell'ultimo mese che la squadra si è ripresa ed è riuscita a fare 8 punti in 4 partite. Ad onore del vero, bisogna però ricordare che, nonostante questa media punti così alta, non è che la squadra sia poi migliorata molto.

Esaminiamo bene le partite: nella prima giornata abbiamo incontrato il Guinzano, squadra forte e ben preparata e abbiamo preso 4 gol in casa (non il modo migliore per cominciare il campionato, vero?); nella seconda partita l'avversario, San Genesio, era al nostro

livello ma, a causa di molte azioni da gol sprecate e ad una difesa un po' impacciata, abbiamo rimediato una sonora batosta. Il Siziano (terza partita) ha definitivamente tagliato le gambe (sia fisicamente che mentalmente) ai nostri giocatori che, in casa, senza voglia nè impegno hanno lasciato il gioco in mano agli avversari che, in poco tempo, hanno dilagato segnando quattro reti.

Chiaramente dopo questi primi tre incontri il morale era veramente a terra: sfiduciati ma con la voglia di raccogliere i primi tre punti, siamo andati a Pavia ad incontrare lo Scala Pavia. Quella domenica (24/10) pioveva molto forte, il campo era in pessime condizioni e l'arbitro, sotto consiglio dei capitani delle due squadre, ha deciso di rinviare la partita per impraticabilità del campo. Inoltre il campo in questione non aveva l'impianto luci regolamentare, così si è dovuto scegliere di comune accordo, un'altra sede: la partita è stata, infatti, recuperata mercoledì 10/11 alle 21 sul campo di Torre d'Isola. Ma andiamo con ordine: la domenica dopo, infatti, abbiamo finalmente raggiunto la nostra prima vittoria! Contro i Califfi in casa, la squadra ha dato prova di grande orgoglio e, nonostante un primo tempo un po' bruttino, nel secondo tempo siamo riusciti a prendere in mano il centrocampo e a vincere 4-0. Sembrava che la squadra fosse rinata, o perlomeno avesse acquistato più fiducia in sé stessa (nonostante gli avversari modesti incontrati..) ma domenica 7 novembre il Besate è riuscito a giocare male contro un avversario debole (S.Alessandro) non riuscendo ad andare al di là di un misero pareggio. Eravamo in trasferta, è vero, ma non abbiamo concretizzato le numerose azioni da gol costruite e poi abbiamo pagato...D'altronde come si dice: "Gol sbagliato, gol subito!".

Un'altra vittoria è arrivata mercoledì 10/11 sul campo del Torre d'Isola: l'incontro, dominato per larghi tratti dal Besate, è finito 2-1 anche se abbiamo sbagliato tre o quattro azioni da gol sul 2-0 per poi subire il gol del 2-1 nei minuti finali..

Chiamatela sfortuna oppure imprecisione o disattenzione, fatto sta che anche nella settima giornata succede la stessa identica cosa: l'avversario è la Folgore, un tempo squadra blasonata di Pavia, ora mediocre compagine di terza categoria. Dopo essere andati in vantaggio sull'1-0 ci facciamo recuperare e sorpassare nel giro di 5 minuti: nel secondo tempo sul 2-1 per loro riusciamo ad agguantare il pareggio, andiamo in vantaggio un'altra volta e, a 5 minuti dal triplice fischio, sbagliamo 2 gol incredibili che

avrebbero chiuso la partita.. Nei minuti finali, complice la scarsa attenzione e il pressapochismo generale del reparto difensivo (in questa partita sempre in affanno..) la Folgore ci infila e pareggia nei minuti di recupero!

Adesso diamo un occhio ai risultati e alla classifica; per problemi editoriali, questi sono più aggiornati rispetto al resoconto che avete or ora letto. C'è da dire, comunque, che abbiamo avuto un calendario molto sfavorevole che ci ha fatto incontrare le due squadre più forti (le prime due del girone, Guinzano e Siziano) praticamente ad inizio campionato (1° e 3° giornata).. se avessimo avuto squadre più deboli magari si sarebbe potuta evitare la sconfitta della 2° giornata con il San Genesio, nata, a mio parere, perché troppo sfiduciati dal risultato della prima partita col Guinzano.

Ecco qui di seguito i risultati del Besate, la classifica e i prossimi impegni:

|                              |                       |
|------------------------------|-----------------------|
| 3/10 Besate – Guinzano       | 0-4                   |
| 10/10 San Genesio – Besate   | 3-1                   |
| 17/10 Besate – Siziano       | 1-4                   |
| 24/10 Scala Pavia – Besate   | Rinviata per pioggia  |
| 31/10 Besate – Califfi       | 4-0                   |
| 07/11 S.Alessandro – Besate  | 1-1                   |
| 10/11 Scala Pavia – Besate   | 1-2 (a Torre d'Isola) |
| 14/11 Besate – Folgore       | 3-3                   |
| 21/11 Borgarello – Besate    | 1-1                   |
| 28/11 Besate – Mezzana Corti | 5-0                   |
| 5/12 Turno di riposo         |                       |
| 8/12 Besate – Certosa        | 0-0                   |

|              | PG | PV | PN | PP | F  | S  |    |
|--------------|----|----|----|----|----|----|----|
| Guinzano     | 10 |    |    |    |    |    | 28 |
| Siziano      | 10 |    |    |    |    |    | 28 |
| Borgarello   | 10 |    |    |    |    |    | 17 |
| S.Alessandro | 10 |    |    |    |    |    | 15 |
| Bereguardo   | 10 |    |    |    |    |    | 14 |
| Besate       | 10 | 3  | 3  | 4  | 18 | 17 | 11 |

12/12 Besate – San Martino  
19/12 Bereguardo – Besate FINE GIRONE ANDATA.  
♦M.G.

**Quando non guardi segnano.**

Arthur Bloch

*Da un caro amico che tutti voi sicuramente conoscete, riceviamo e, volentieri, pubblichiamo:*

## **GRAZIE BESATE.**

di Delos (Zeus) Veronesi

Il Servizio Civile mi ha costretto a passare un anno qui a Besate, e mi ha anche costretto ad abbandonare questo bellissimo paese di cui mi sono innamorato.

Un paese che mi ha fatto riscoprire l'atmosfera di una grossa famiglia, la gentilezza della gente, l'armonia delle cose e la bellezza della semplicità.

Ho imparato a comportarmi come i giovani di questo paese: divertirsi con poco, anzi, pochissimo.

Ero troppo abituato alle migliaia di proposte offerte dalla metropoli milanese, non ero capace di godermi le piccole gioie della vita, non sapevo riconoscere l'amicizia ed il clima di festa-noia che aleggiava tra i giovani di questo borgo.

Ogni sabato e domenica, il paese si sveglia e si prepara a vivere i due giorni di festa. Tutti escono felici di poter trascorrere una giornata allegra e diversa. Nessuno fa caso al fatto che la "giornata diversa dal solito" è uguale a tutte quelle venute prima: una continua routine nel cambiamento.

Ho imparato ad apprezzare la compagnia offertami dalla gente, l'allegria dell'atmosfera festosa e la tranquillità del luogo.

Volevo ringraziare tutti, per l'amicizia e la gentilezza offertami senza chiedere nulla in cambio.

Grazie a tutti i miei amici che mi hanno permesso di passare un anno splendido, che mi hanno regalato momenti indimenticabili e che mi hanno insegnato ad apprezzare la semplicità delle cose.

Grazie ai miei colleghi di "lavoro" per avermi mostrato i due lati della vita: l'obbedienza ed il dialogo alla pari.

Grazie ai "miei" bambini che mi hanno fatto divertire e che mi hanno permesso di scoprire quanto sia grande in me la gioia della loro compagnia.

Grazie al destino per avermi donato l'amore, unico ed inimmaginabile: un amore puro e semplice basato solo sui sentimenti nati tra due persone, senza fare caso allo status simbol o all'opinione che la gente ha di noi.

Grazie Besate per avermi fatto trovare dei "fratelli" ed una grande famiglia che mi ha accolto ed amato; senza di te sarei rimasto lo scialbo cittadino convinto che la vita di paese vada bene solo ai contadini.

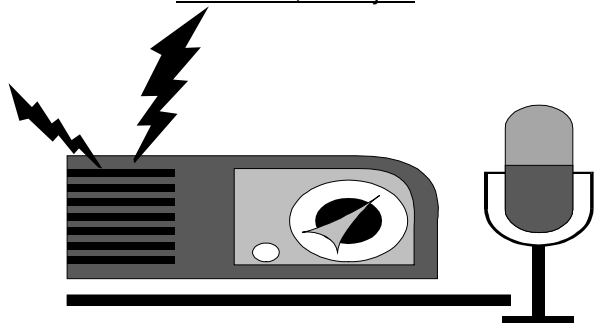
Grazie ancora per tutto...solo adesso capisco cosa ho trovato e cosa devo, mio malgrado, abbandonare.

Le mie sono solo parole ma spero che riescano a far capire quanto sia grande in me il dolore datomi dalla partenza. ♦

## ...che passione!!!

### Radioamatore, che passione!!!

di M. Butti, F. Cajani



Programmando come di solito questa intervista insieme a Franco Cajani, mi trovai a dire proprio queste parole: "se portassi il cappello, me lo caverei in segno di simpatia davanti ad un innamorato di questa forma di comunicazione". Mi fa pensare all'agente segreto con tutti i suoi misteriosi retroscena... Ci fu un libro famoso, **"Su onda 31 Roma non risponde"**, ma fu sequestrato perché si trattava di rapporti segreti fra Italia e Gran Bretagna nella seconda guerra mondiale. Storia e cronaca si intrecciavano allora come oggi e tutto ciò è appassionante.

Ma il nostro besatese racconterà lui stesso dei suoi segreti... piccoli o grandi che siano. Si tratta dell'amico Carlo Rolandi che, prima di andare in pensione e di sottoporsi ad un intervento per un numero imprecisato, ma alto, di bypass, durante un'attività durata qualche decennio ha riempito le nostre case di televisori, frigoriferi, impianti elettrici vari e chi più ne ha più ne metta. Occorre comunque precisare che i bypass, per quanti siano, non hanno minimamente scalfito la sua "verve", ben nota a chi lo frequenta.

#### *Come è nato questo Suo interesse?*

Frequentando la scuola di radiotecnica, all'età di 16 anni, mi sono innamorato di tutto quanto riguarda la radio. Anche perché allora, si era a cavallo fra gli anni '50 e gli anni '60, all'epoca dei primi lanci spaziali americani e sovietici, due fratelli di Torino, entrambi radioamatori, riuscirono a captare i segnali radio delle navicelle spaziali; queste erano le uniche notizie, al di là dei comunicati ufficiali, che la nostra stampa poteva avere. Nacque dunque in me un desiderio di emulazione, che acui una passione che già covavo sotto la cenere.

#### *In quali momenti della giornata si sintonizza?*

Non in un momento preciso, dipende dal tipo di collegamento e dal fuso orario del collegato.

#### *Con chi parla?*

Solo con altri radioamatori – e non è poco; tanto per la cronaca, il re di Giordania, Juan Carlos re di Spagna e il senatore Cossiga sono radioamatori.

#### *Quali le tematiche?*

Si trattano solo dati tecnici, relativi alle comunicazioni; se c'è tempo e spazio, ci si scambiano anche notizie personali..

#### *Ma non Le capita mai una richiesta di aiuto?*

Certamente! Ad esempio, sono stato fra i primi (ore 8 di sera circa) a captare gli S.O.S. dei terremotati dell'Irpinia, trasmettendoli poi alle autorità competenti; in quell'occasione il presidente Pertini premiò i radioamatori con una medaglia d'oro al valor civile..

*Quanto dura una conversazione? E in che lingua si svolge?*

Non si tratta di una conversazione vera e propria ma di un collegamento tecnico, che può durare da due a cinque minuti, durante il quale ci si scambia un rapporto con i dati relativi al tipo di ricetrasmittitore, al tipo di antenna e soprattutto alle condizioni atmosferiche, che possono influire notevolmente sulla qualità della trasmissione. La lingua più usata è l'inglese. Le lingue ufficiali della IARU (International Amateur Radio Union) sono italiano, francese, tedesco, russo, spagnolo, portoghese e naturalmente l'inglese. Ma è più emozionante un collegamento in alfabeto Morse: si riesce infatti a captare molto meglio lo stato emotivo dell'interlocutore.

*E' un bel modo di esplorare la realtà? Prova soddisfazione?*

Naturalmente.

*Era un Suo sogno nel cassetto? Come fece per realizzarlo?*

Sì, lo realizzai a poco a poco, negli anni. Iniziai con un ricetrasmittitore "autocostruito", da me affettuosamente chiamato "bruciastaghe", talmente scaldava. Dovetti fare parecchi sacrifici, anche finanziari, dati i tempi.

*Possiede una stazione? Occorre un'antenna speciale?*

Adesso ho un'ottima stazione; ha dodici anni ma è ancora attualissima e mi permette di fare tutto ciò che la legge consente a un radioamatore.

Più è grande l'antenna, meglio è: la mia è di oltre 40 metri quadrati, sporge dal tetto di circa sette metri, e si nota!

*Che cosa è più stimolante, la comunicazione con persone in ogni parte del mondo, o la messa a punto e la manutenzione dell'apparecchiatura ricetrasmittente? Cioè, l'aspetto umano o l'aspetto tecnico?*

Entrambe le cose, che sono complementari.

*Questa Sua passione costa cara?*

Che costa è l'apparecchiatura, minimo da due a tre milioni per l'autocostruita, fino alle decine di milioni per le più potenti e funzionali. Il costo del collegamento è solo quello dell'energia elettrica consumata. La tassa annuale di concessione, di sole 6000 lire, è come si vede puramente simbolica, in quanto lo Stato considera quello del radioamatore un servizio fornito alla comunità.

*Cosa vuol dire per lei "radioamatore"?*

E' un appassionato di tecniche di trasmissione; generalmente è un altruista; è naturalmente portato all'amicizia.

*A Besate ce ne sono altri?*

Con licenza ordinaria non ce ne sono. Con licenza speciale, cioè limitata nelle frequenze e nella potenza, non lo so.

*Ora che abbiamo Internet, cosa succede ai radioamatori?*

**Noi** radioamatori (circa 2.000.000 nel mondo) abbiamo "inventato" Internet, nel senso che la prima rete mondiale di telecomunicazioni è stata via radio. Inoltre, siamo degli "amatori" e, in un certo senso, dei pionieri e dei missionari. Ci saremo sempre!!!

Dunque sappiamo, i giovani besatesi, che se qualcuno di loro volesse cimentarsi nel campo, potrà giovare dei consigli di Carlo Rolandi, di nome "internazionale" IK2AMR; Carlo negli anni ha collegato radioamatori di oltre 200 stati, fino agli antipodi, in circa 4000 collegamenti. E se vorrà visitare Carlo per farsi mostrare la stazione e addirittura assistere a qualche collegamento, lui sarà ben lieto di accoglierlo.

Ci accomiatiamo dal nostro poeta della comunicazione con una piccola punta d'invidia: quanti amici ha in tutto il mondo, e quanto ha viaggiato, senza muoversi dalla sua scrivania!! ♦



## Amarcord



### Testimonianze di guerra.

di Angelo Valè

VALE' ANGELO nato a Besate il 18/7/1922 da Valè Carlo e Andreoni Agostina entrambi nativi di Motta Visconti. Residente a Besate dal 1923, di professione oste. Chiamato alle armi il 5/1/1942, destinato all'ottavo reggimento fanteria battaglione anticarro, di stanza a Milano in piazza S. Ambrogio.

La mia vita militare iniziò a Milano dove rimasi tre mesi per essere istruito militarmente, poi venni trasferito al ventisettesimo reggimento fanteria battaglione anticarro di stanza a Pisa. Qui le istruzioni furono navali, con prove di sbarco notturne all'isola di Caprera per due mesi circa. Tutto il reggimento venne poi trasferito in Grecia, ad Atene, attraversando in treno la Jugoslavia. Dopo due giorni di permanenza ad Atene, fummo imbarcati su aerei denominati SAVOIA-MARCHETTI di proprietà dell'esercito italiano con destinazione Tobruk, dove giungemmo dopo due ore e mezza di volo. Era il maggio del 1942 e Tobruk era già occupata dalle truppe italiane da circa dieci giorni.

Il nostro reggimento fu trasferito al fronte e alla divisione Pavia, del decimo corpo d'armata, che operava sulla linea di El Alamein in posizione a Passo del Cammello, a circa 80 km dal deserto egiziano. Eravamo fiancheggiati dai paracadutisti della divisione Folgore.

Il vettovagliamento in questo periodo consisteva in una scatola di carne, due gallette (pane secco), cinque caramelle e un quarto di acqua al giorno che ogni soldato andava a prelevare al deposito fureria. Il 50% dei militari era soggetto ad infezioni intestinali, dato il cibo scarso, il caldo torrido (circa 40°) e il vento del deserto (Ghibli) a cui nessuno di noi era abituato. Inoltre, il vento portava molta umidità durante le ore notturne. Tutti i soldati stavano accovacciati nelle buche, scavate da noi stessi, e ricoperti da teli per non farsi vedere. Di notte, le nostre pattuglie uscivano per combattere le linee inglesi e, viceversa, gli inglesi attaccavano le nostre postazioni di giorno. Dopo un mese di linea, e precisamente il 28/10/1942 alle ore 8,30, iniziò il bombardamento di

artiglieria inglese durato ininterrottamente fino al 4 novembre.

Alle ore 9,30 di quel giorno il capitano di compagnia, un toscano di Livorno di cui non ricordo il nome, si mise a gridare: "Ragazzi, si salvi chi può, è finita!". In mezzo al fuggi fuggi generale, quando tutti buttavano via le armi e le munizioni, incominciammo la fuga in mezzo al deserto verso Marsamatruc. Durante la fuga durata tre giorni di cammino, giorno e notte, ci cibammo usando le vettovaglie e i rifornimenti abbandonati dalle nostre truppe. Durante la fuga, molti soldati italiani furono fatti prigionieri dagli inglesi e molti morirono per la fatica, le ferite, gli stenti.

Raggiunta Marsamatruc, i pochi soldati rimasti delle cinque divisioni (Folgore, Pavia, Brescia, Trento e Trieste) furono caricati sui camion e portati a Tobruk dove furono organizzati in un unico reggimento chiamato il "Sessantaseiesimo fanteria divisione Trieste".

In questi luoghi incontrai diverse persone che conoscevo, tra cui due compaesani della classe 1916: Puricelli Ernesto e Fiori Luigi anche loro combattenti, e altri di Motta Visconti, tra cui un certo Pellegrini e Landriani Augusto, anche loro del 1916.

Dopo otto giorni di riorganizzazione, aspettammo il nemico a Tobruk resistendo per quattro o cinque giorni circa: era la fine del novembre 1942. Poiché gli inglesi incalzavano, ogni giorno eravamo costretti ad arretrare il fronte di circa venti chilometri fino a quando raggiungemmo Homs (Leptis Magna). Qui trovammo uno scavo anticarro lungo 30 km costruito in precedenza da altri militari italiani. In tutto eravamo arretrati di 400-500 Km e lì ci stabilimmo. Gli inglesi però giunsero con i carri e i caterpillar, riempirono lo scavo e passarono.

In quel giorno ricevetti da casa la lettera del dottor Braga, allora medico condotto di Besate, il quale mi riferiva che a Homs si trovava suo figlio Gianfranco arruolato nella milizia nazionale fascista. Mi recai subito al suo comando dove appresi, da un suo superiore, che era morto due giorni prima durante un mitragliamento aereo.

Le truppe inglesi guidate dal generale Montgomery, dopo aver sfondato la linea di Homs, ci costrinsero ad abbandonare tutta la Libia, compresa Tripoli: ci fermammo alla linea fortificata di Maret in Tunisia.

Qui incontrai ancora gente di Besate tra cui Giuseppe Cristini e Giuseppe Leoni entrambi della classe 1914: era il marzo 1943 e entrambi erano in difesa del campo aereo di Gabes.

A fine marzo, dopo 15 giorni di combattimenti, l'ottava armata comandata dal generale Montgomery sfondò anche la linea di Maret: nel ripiegamento fecero prigionieri tutti i soldati italiani della linea. Io e Puricelli fummo fatti prigionieri il 6 aprile 1943 e fummo portati a Tripoli nel campo di concentramento numero 10 denominato "Castel Benito": nel campo esisteva anche un aeroporto.

Qui, a seconda dei lavori svolti da civile, ci furono

*Continua a p.10*

assegnati degli incarichi, dopo aver firmato una dichiarazione di cooperazione dove ci impegnavamo a lavorare e a non fuggire. **Fummo vestiti come soldati inglesi** con una mostrina sulle spalle **con la scritta "ITALY"**. Chi non firmava la cooperazione rimaneva rinchiuso nelle tende dei campi di concentramento. Io fui destinato, con vera fortuna, al comando superiore della RAF come cameriere di mensa, dove servivo i pasti agli ufficiali. Puricelli invece fu destinato ai lavori agricoli fra i civili.

**Da qui partivano tutti i giorni i quadrimotori che quotidianamente bombardavano l'Italia.**

Alla sera potevo incontrare l'amico Puricelli durante la libera uscita fino alle ore 22. Incontrai anche altri conoscenti di Motta Visconti in questo periodo, tra cui Franchi Ettore del 1921, che risiedeva a Tripoli come civile e lavorava presso un'impresa meccanica Italiana; si era stabilito lì prima della guerra. Incontrai anche un altro mottese della classe 1909 detto Pavarin, anche lui prigioniero e lavorante nei campi.

Dal 6 aprile al 18 luglio 1946, giorno del mio ventiquattresimo compleanno, rimasi a Tripoli: gli inglesi mi trattavano bene ed ebbi modo di imparare la loro lingua e le loro abitudini. Quel giorno del mio compleanno venni imbarcato su uno dei tanti zatteroni di cemento militari americani chiamati "Liberty" e navigai per tre giorni verso Napoli, dove sbarcammo al mattino. In Italia, dopo aver sbrigato le formalità di riconoscimento, ci diedero 9000 lire per spese di viaggio e di ritorno a casa e ci lasciarono liberi. Io presi il treno per Milano e a Roma, durante la sosta durata un giorno perché le linee ferroviarie erano disastrose, sentendo parlare il mio stesso dialetto, riconobbi una persona di Motta Visconti, un certo "Pugnatin" che andava militare; io invece tornavo finalmente a casa.

**A Milano, a Porta Ticinese, senza una lira in tasca incontrai la prima persona di Besate che riconobbi subito: era Rolandi Giovanni, macellaio di Motta,** zio dell'attuale Rolandi Carlo elettricista di Besate. Aveva le tasche piene di soldi e mi offrì una "cassata" di gelato.

Sul pullman della Melegati, il signor Angelo, proprietario, mi disse che per i prigionieri di ritorno a casa, il viaggio era gratis: **era la fine del luglio 1946.**

Dopo di me, a Besate tornarono gli ultimi tre prigionieri: **Renato Migliavacca, classe 1921, di ritorno dall'Africa; Giuseppe Ciniselli, classe 1909, dall'Africa; per ultimo Mario Curione, classe 1923, di ritorno dalla Jugoslavia:** era la vigilia di Natale del 1946. ♦ A.V.

---

**In guerra non ci sono vincitori, ma tutti sono perdenti, qualunque parte possa vantarsi di avere vinto.**

Arthur Neville Chamberlain

## Biblioteca



### L'Italia e le quattro stagioni.

di Marco Pierfederici

Vivere in questa meravigliosa penisola è un privilegio. E' lambita ad ovest, ad est, a sud da tre mari, tutti della famiglia del Grande Mare Mediterraneo, che a guardarlo in un mappamondo, sembra un grande lago. La nostra penisola è anche impreziosita da tante isole, di cui due molto vaste. Sembrano dei gioielli infilati dai mari in un'immensa collana.

Al nord gode di un'immensa pianura, la pianura Padana, attraversata dal Po e dai suoi affluenti. Tutti questi fiumi a osservarli bene sopra una carta geografica formano una spina di pesce: quasi a voler indicare che quando il Po dopo aver raccolto tutta l'acqua dei suoi affluenti, diventa mare, là c'è ogni genere di pesci, nutrimento e vanto della gente della costa. Vanto perché il pesce dell'Adriatico, ricco di plancton, è prelibato, e per migliaia di famiglie è lavoro quotidiano.

Oltre alla pianura Padana, verso nord, la penisola da est a ovest, per tutta la sua estensione è incoronata da una catena di montagne, le Alpi.

Queste maestose montagne che nella stagione invernale, vezzose, si ammantano di bianco, chiamando a raccolta centinaia di migliaia di persone, sono le mura di cinta naturali dell'immenso Castello dorato che è la nostra penisola. Le belle montagne, specie ad ovest, completano la cinta, continuando, anche se meno maestose, fino al profondo sud.

Attraversando la Liguria, per non disturbare le sue meravigliose coste, si tengono a debita distanza, proteggendole dal freddo e dalle intemperie. Qui le montagne raramente si ammantano di bianco. Continuano poi attraverso tutta la penisola da nord a sud. Sono più basse, meno fredde e cambia il loro nome. Si chiamano Appennini. Per non disturbare il tepore dei mari e la fertilità delle colline sia del Tirreno che dell'Adriatico, fanno da paravento. D'inverno gli Appennini si imbiancano, ma non come le Alpi e qualche zona viene sfruttata sia per gli sport invernali che per la villeggiatura estiva.

Le due grandi isole, la Sardegna e la Sicilia, hanno un naturale paradiso di coste e montagne medie.

Nella nostra penisola le quattro stagioni hanno molte variazioni meteorologiche. Cercherò di abbinarle ai grandi periodi della nostra vita.

#### LA PRIMAVERA E' COME LA GIOVINEZZA.

In questa stagione sbocciano i fiori nei giardini. Sbocciano i fiori negli alberi da frutta, per ricordarci che ogni fiore precede un frutto. Sbocciano i fiori negli orti coltivati. Sbocciano anche nei terreni non coltivati. Escono anche da sotto i sassi. Nella stessa maniera germogliano anche i ragazzi e le ragazze. Sono come le rose, come i tulipani, come le ortensie, come i garofani, come i gladioli, ecc.

I genitori sono i giardinieri di questi ragazzi: li coltivano. Controllano con passione ed amore la loro crescita. Li proteggono dalle intemperie e dalle malattie. Cercano di liberarli dalle erbe cattive che li circondano. Li nutrono meglio che possono.

Raramente però riescono a raccoglierci come vorrebbero, perché questi fiori, diversamente dagli altri, talvolta si ribellano a queste cure e preferiscono fare da soli. Anche la primavera talvolta ti sfugge, perché si fa presto caldo e arriva l'estate. Una volta si diceva che l'amore sbocciava in primavera. Non sono d'accordo, perché l'amore può sbocciare sempre, anche se raramente è eterno, come si usava dire. I fiori d'arancio non sono più quelli di una volta. Appassiscono presto, distruggendo anche le famiglie.

L'ESTATE E' LA STAGIONE PREFERITA dalla maggior parte degli Italiani. Certamente non da chi soffre il caldo, né da chi è stato bocciato a scuola, né dai genitori che debbono pagare le vacanze dei figli, e nemmeno dalle persone anziane che talvolta rimangono sole.

L'estate è per molti la stagione in cui si gode del meritato riposo dal lavoro e dallo studio. Chi va al mare, chi in montagna, chi va all'estero per conoscere nuovi paesi, chi rimane a casa per paura dei ladri o per curare il pollaio. In complesso, specie nel mese di agosto, ognuno fa qualcosa di diverso dal solito. Fa quasi quello che vuole. Il dilemma che rimane alla fine è questo: le vacanze ti fanno recuperare o ti stressano?

– A questa domanda ognuno risponda da sé.

– Ma l'estate, dopo tutto quello che ho appena scritto, a che periodo della vita si può accoppiare?

– Venendo dopo la primavera che ho accoppiato alla giovinezza, si potrebbe affiancare all'età matura.

– L'età matura non è però sempre allettante come l'estate.

– Allora, chi lo vuol vedere se lo goda.

#### PASSIAMO ALL'AUTUNNO.

E' anche chiamata la stagione delle foglie morte. Forse dai pessimisti, perché non ci si deve dimenticare che spesso l'autunno porta una coda dell'estate. Nelle regioni del centro-sud si fanno ancora i bagni.

A che periodo della vita abbiniamo questa stagione?

All'età della piena maturazione.

In autunno, dopo le ferie si ritorna al lavoro con entusiasmo. Si studiano nuovi progetti, non solo perché si dice che l'autunno sia la stagione più creativa dell'anno, ma anche perché ci sono tanti mesi per realizzarli. Questo nel campo del lavoro.

Per i sentimentali l'autunno è la stagione ideale. Ai colori dell'autunno è difficile rimanere insensibili. Il cielo è limpido e terso. Forse all'alba i Cherubini lo puliscono e lo lucidano a dovere. Le foglie degli alberi cambiano giornalmente tonalità di colore. Prima di cadere cercano di dare il meglio di sé.

I panorami visti ovunque nell'autunno sono da imprimere nella retina, perché splendidi.

Qui da noi in autunno si taglia il riso e spariscono dal panorama quei bei rettangoli biondi. In autunno è anche tempo di vendemmia. Le colline della penisola rigogliose di vigne con l'uva ormai matura si animano per portare nelle cantine i grappoli che daranno tanto buon vino. Poco dopo si raccolgono anche le olive per avere il nostro famoso olio d'oliva extravergine, vanto di molte regioni d'Italia e uno dei cardini della cucina e della dieta mediterranea.

Scivolando però nel tempo l'autunno si intristisce. E' umido. Piove. Qui arrivano anche le nebbie. Arriva anche il tempo dei morti. Il tutto dà un po' di tristezza.

STA ARRIVANDO L'INVERNO. Non è più la bella stagione delle foglie morte, che ho appena decantato. Al mattino è buio fino tardi. La sera si fa buio presto. Poco sole e tanto freddo. Ghiaccio sulle strade. Aumentano i guai alle articolazioni e all'apparato muscolare dei vecchi. L'inverno è proprio la stagione da abbinare alla VECCHIAIA.

Ma l'inverno ha anche il suo lato bello. Si vive più in casa e ci si fa più compagnia. Molti vanno a sciare, specialmente i giovani. Non solo a sciare, ma attraversando mari e monti in aereo, vanno anche per una o due settimane a svernare e ad abbronzarsi alle Maldive o alle Canarie. Al ritorno raccontano tutto ai vecchi.

Il mondo è cambiato. Una volta in inverno erano i vecchi, che intorno al camino, raccontavano le favole ai nipoti. Ora sono i giovani, che al ritorno dalle grandi montagne o dai tropici, raccontano le nuove favole ai vecchi. Cara nonna, era molto caldo e facevo il bagno tutti i giorni... oppure: la neve era favolosa, si sciava da Dio. Le nonne ascoltano felici di aver contribuito a queste meravigliose vacanze invernali dei nipoti con i propri risparmi. Si accontentano di vedere le foto scattate ai Caraibi o a Madonna di Campiglio.

Nell'anno nuovo si ascoltano anche gli oroscopi per sperare sempre nel meglio dell'amore, del denaro, della salute.

I vecchi non credono agli oroscopi. Sperano solo di non peggiorare e di continuare ancora per qualche anno a veder spuntare le gemme.

Sono certo, e lo auguro, che ci riusciranno tutti:

IL SIGNORE E LA DIVINA PROVVIDENZA NON DELUDONO MAI. ♦M.P.

## **Lettura: “La passione secondo Thérèse” di Daniel Pennac.**

di Massimo Maddè

Credevo, come molti, che Daniel Pennac avesse abbandonato l'idea di proseguire la saga familiare dei Malaussène, infatti nel 1997 pubblica “SIGNORI BAMBINI” abbandonando la storia di Benjamin Malaussène e la sua tribù che nel 1995 si chiuse con l'ultimo capitolo di una splendida tetralogia. Invece, stupendo tutti stupendamente, perdonate il gioco di parole, eccoci al quinto romanzo di questa assurda storia infinita. Spiego brevemente per chi non conosce il personaggio principale e la sua famiglia: la professione di Benjamin è quella di “capro espiatorio” ed è a capo di una famiglia che solo nella fantasia di quel genio che è Pennac, poteva nascere.

I personaggi protagonisti o di contorno, sono indefinibili, unici e “fantastici”. Nel primo romanzo “IL PARADISO DEGLI ORCHI” Benjamin svolge la sua attività in un Grande Magazzino dove nel periodo natalizio avvengono fatti agghiaccianti, con la presenza di un Babbo Natale assassino.

Ne “LA FATA CARABINA”, secondo romanzo, il nostro eroe e la sua famiglia, cercando di capire e aiutare i vecchietti del quartiere, si trovano coinvolti nel mercato della droga.

“LA PROSIVENDOLA”, terzo romanzo: Benjamin sempre nel suo solito ruolo, lavora per una potente casa editrice, feroce e vorace come null'altro e durante il racconto egli si troverà in un letto d'ospedale in stato di coma dopo essere stato vittima di un attentato.

“SIGNOR MALAUSSE'NE”, quarto romanzo, Benjamin stavolta è fra i protagonisti di una torbida storia: la scomparsa di prostitute tatuate, il cinema Zèbre dove viene proiettato il “Film Unico” e la nascita dell'ultimo arrivato in famiglia, Signor Malaussène.

Ed eccoci ora a quest'ultimo capitolo. Al centro dell'avventura c'è la sorellina di Benjamin, Thérèse. Un matrimonio improvviso con un conte, un losco personaggio, una figura alquanto negativa per Benjamin. Dopo una breve introduzione al giorno delle nozze, il racconto si evolve dopo la “prima notte”. Thérèse, non più illibata, la morte misteriosa del conte, suo marito, il ritorno a casa della sposa in stato di shock e il naturale sconvolgimento di tutti. I personaggi si accavallano l'uno sull'altro durante le indagini per ricercare la verità che serve a scagionare Thérèse dall'accusa di omicidio. Alla fine, dopo nove mesi, la sposa darà alla luce una bimba, Maracuja. Da ricordare inoltre che l'epicentro di questa storia è il quartiere di Belleville, a Parigi dove dal 1970 Pennac si è trasferito e vive ancora oggi insegnando lettere in un liceo parigino. Insomma chi non conosce Pennac e la saga familiare dei Malaussène da lui creata, si dia da fare. Sono convinto che anche voi rimarrete sbalorditi e divertiti da questa lettura.

Due parole per finire sull'autore, all'uscita de “IL PARADISO DEGLI ORCHI” il suo nome è stato avvicinato a quello di Dashiell Hammett, di Raymond Chandler e di Raymond Queneau. Ha proseguito con lo stesso ritmo con i due successivi romanzi. Prima del quarto libro si tuffa nella saggistica con uno scritto di grande successo, “COME UN ROMANZO”, di questo saggio è stato detto a conclusione della sua presentazione in quarta di copertina: “...un libro intelligente e spassoso che aiuta a ricordare che il tempo della letteratura, così come il tempo dell'amore, dilata il tempo della vita”. Quando esce “SIGNOR MALAUSSE'NE”, lo scrittore supera se stesso. Stavolta la critica lo accomuna a Dostoevskij e a Dickens. Poi l'intermezzo di “SIGNORI BAMBINI” che un po' spiazzò l'opinione pubblica, comunque sempre un buon romanzo. Ed ora è stato pubblicato “LA PASSIONE SECONDO THERESE”, accolto molto calorosamente dai suoi ormai molti ammiratori. Vorrei inoltre ricordare che Daniel Pennac è anche autore di libri per bambini. ♦

## **Riflessioni.**

di Luca Vernizzi

I sentimenti, gli amori sono paragonabili ai colori. Si può dire di prediligere un colore, ma di questa preferenza si può prendere atto proprio perché si raffronta in un contesto. Se diciamo, per esempio, di amare soprattutto il verde, ciò è possibile perché consideriamo il verde in mezzo agli altri colori. Non sarebbe possibile, e amabile, un mondo tutto e solamente verde. Non potremmo che detestarlo. Amiamo di più un colore perché amiamo, in modo diverso, anche gli altri. Possiamo soffrire per una persona, possiamo trepidare ed amarla ed odiarla, perché amiamo ed odiamo anche gli altri, perché trepidiamo e soffriamo anche per gli altri. Chi non ha questa doppiezza, diciamo così, non è nemmeno capace di veri sentimenti non egoistici.

---

Non sarebbe poi così grave rimanere uomini soli: il grave sarebbe diventare uomini lune.

---

Uno dei rumori più poetici della modernità e che, comunque, si manifesta più “naturalmente” nella natura, appunto, è quello di un piccolo aeroplano da turismo che in una giornata luminosa di primavera o d'estate sembra sottolineare le lontananze, l'introspezione dei sogni; il calore che gode la lucertola e quello che gode il mare all'orizzonte. ♦

## Arte a Besate



### Bosnia martoriata

Qui si è smarrito il tempo  
Niente più c'è da salvare  
Qui si è spento il vento  
Niente più lacrime da piangere

Qui non c'è più il sole  
Oscurato da fumo di bombe  
Qui non si vede più il mare  
E non c'è più storia da dire

Qui siamo al confine dei ricordi  
Senza più fiabe da raccontare  
Qui ci colpiscono a tradimento  
Per lacerarci fuori e dentro

Qui solo pioggia di sangue  
Bagna sentieri smarriti  
Qui gli orrori colpiscono le menti  
Preghiamo in coro la pace fra le genti.

### Stella mia cara stella

Troppo poco il tempo che ti han concesso,  
Per apparir ai miei occhi e ti dia successo.  
Con ansia ti aspettai, ma oscure nubi  
Per tre giorni oscurarono il tuo solcar nei cieli.  
Stella, tu mai smetterai di brillar nei secoli,  
rallenta la tua corsa, che fretta hai,  
nel tuo mondo non esiste fretta, concedimi visione,  
sono povero mortale, e ventimila anni  
per me son troppi.

Mia cara stella, è l'ultimo giorno e finalmente  
Il cielo è sereno, m'appari con tutto il  
Tuo splendore, la tua coda era candida  
Come velo da sposa.

T'osservai con immenso stupore, poi sparisti  
su tuoi misteriosi sentieri.

Grazie, Stella Cometa, fra ventimila anni  
Se tu vorrai ti verrò a cercare. ♦

In quel di Bordighera aspettando la Cometa, 25-26-27-28 Marzo 96

Anonimo besatese

## Curiosità astronomiche



### Due o più soli per uno stesso pianeta?

di Renato Migliavacca

Date due stelle che sul firmamento appaiono vicinissime l'una all'altra qual'è la loro effettiva ubicazione? Si tratta di una vicinanza reale o soltanto apparente?

La domanda è legittima. Nulla vieta infatti che pur giacendo all'incirca sulla stessa linea di vista le due stelle si trovino diversamente scaglionate in profondità, separate da un intervallo che può essere anche molto grande. Del tutto comprensibile quindi perché, da secoli, gli astronomi si siano preoccupati di dare alla domanda una soddisfacente risposta.

La soluzione del dilemma è soprattutto significativa quando l'accostamento degli astri non sia frutto di semplice apparenza. Obbedendo alle rispettive forze di attrazione, infatti, due stelle effettivamente vicine finiscono per ruotare intorno al comune centro di massa venendo così a trovarsi fisicamente connesse in un sistema unico che le costringe a installarsi su orbite regolari: orbite dal cui esame, grazie ai teoremi della meccanica celeste, risulta possibile determinare il valore delle loro masse. Ma la conoscenza della massa di una stella è il punto di partenza per giungere a individuare altre sue importanti caratteristiche; di qui il grande interesse riposto dagli studiosi del cielo nella possibilità di stabilire con certezza se due astri visualmente molto vicini sono tali anche in senso concretamente fisico.

Potendo determinare le distanze che ci separano dagli

*Continua a p. 14*



astri lontani il problema di individuare quelle che vengono definite stelle doppie non presenta particolari difficoltà. Gli astronomi ne sono però venuti a capo prima ancora che, a partire dal 1838, la misura delle distanze stellari divenisse un fatto compiuto. Le ricerche fin qui effettuate hanno accertato che le stelle doppie sono molto numerose e che l'intervallo separante l'astro principale dal suo "compagno" varia, da doppia a doppia, con valori compresi fra pochi secondi e alcune decine di minuti d'arco. Non solo. E' piuttosto frequente il caso che in un sistema binario una delle componenti, o entrambe, sia a sua volta una doppia; si hanno così sistemi a tre, quattro o anche più stelle (ben sei quelle di Castore nei Gemelli) tutte ruotanti intorno al comune centro di massa. Questi raggruppamenti, che prendono il nome di stelle multiple, sono anch'essi distribuiti un po' dappertutto e percentualmente assai numerosi.

Poiché, a seconda delle vicende che ne caratterizzano la nascita, le stelle assumono colori che dal rosso al violetto coprono l'intero spettro ottico, non è infrequente che i sistemi doppi o multipli siano formati da stelle diversamente colorate. Il che consente, dando spazio all'immaginazione, di figurarsi spettacoli davvero stupefacenti. Supponiamo per esempio che nella nostra o in altre galassie esista un pianeta simile alla Terra e ruotante intorno a tre stelle una delle quali rossa, l'altra gialla, l'altra ancora azzurra. Gli ipotetici abitatori di quel pianeta vedrebbero salire nel loro cielo, uno dopo l'altro, tre Soli di diverso colore la cui presenza darebbe luogo a cangianti panorami di straordinaria suggestione. Uno scenario, questo, frutto soltanto di fantasia, comunque praticamente impossibile da sperimentare, ma che in qualche modo ci consente di pensare con appagante stupore a quanto inopinate, davvero favolose siano le possibilità insite nel sorprendente scrigno dell'universo. ♦R.M.

---

**Puoi tu forse annodare i bei legami delle Pleiadi, o disciogliere i vincoli di Orione?**

Giobbe 38, 31

## Varie

### Un quadernetto interessante.

di Remig

Presso l'archivio parrocchiale di Besate è custodito un quaderno manoscritto che in copertina reca il titolo:

**La Memoria  
Per Reina Santino  
In Besate**

Si tratta di una cronaca di avvenimenti besatesi, molto succinta, che copre il periodo 1853 – 1904. Le notizie riportate riguardano in prevalenza fatti ed eventi relativi alla vita della Parrocchia e delle Cappelle locali (i cosiddetti Oratori). Non mancano tuttavia informazioni sugli avvenimenti non religiosi: principalmente fatti drammatici o strani o curiosi accaduti in Besate nonché eventi di più vasta risonanza quali guerre, mutamenti dinastici, conflitti sociali, che per gli abitanti del paese hanno comportato una qualche conseguenza diretta o riflessa.

Sul frontespizio l'autore informa di essere figlio di Carlo Giuseppe e di Galli Giudita (sic), e a piè di pagina pone la seguente avvertenza:

**Miracomando ai lettori di questa memoria di compatirmi tanto; che troveranno tanti errori nel mio così poco carattere, un saluto a tutti.**

"Carattere" sta per "scrittura" e, come appare evidente, questa lascia non poco a desiderare soprattutto quanto all'ortografia: improntata, all'uso dialettale, dal ripudio pressoché costante delle consonanti doppie. Accenti ed apostrofi sono spesso lasciati nella penna e molto lacunosa è anche la punteggiatura. Poiché tutto questo rende faticosa la lettura nocendo talvolta all'intelligenza del testo si è preferito ovviare agli errori sistematici di ortografia lasciando invece intatta la sintassi, con tutti i suoi errori e contorsioni. Si è ritenuto infatti che essa faccia parte integrante del modo di essere e di pensare dell'autore; il cui linguaggio è sì alquanto approssimato e sbrigativo ma pertinente, spesso assai vivace e colorito, risultando non di rado, pur nella sua laconicità, straordinariamente efficace. ♦

*Confido che il nostro "Remig" vi abbia debitamente incuriositi: dal prossimo numero, infatti, gentilmente autorizzati da don Giovanni, inizieremo la pubblicazione a puntate de "La Memoria" di Santino Reina.*

# Piscina Comunale Motta Visconti

La società **M.G.M. Sport s.r.l.**, che ha in gestione la piscina comunale di Motta Visconti, organizza corsi per tutte le fasce d'età ed offre abbonamenti nuoto libero.

**A seguito di convenzione con il nostro Comune, dal 1° dicembre 1999 al 31 luglio 2000, a tutti i cittadini di Besate, sarà praticato uno sconto del 10%, sia per i corsi di nuoto che per gli abbonamenti nuoto libero.**

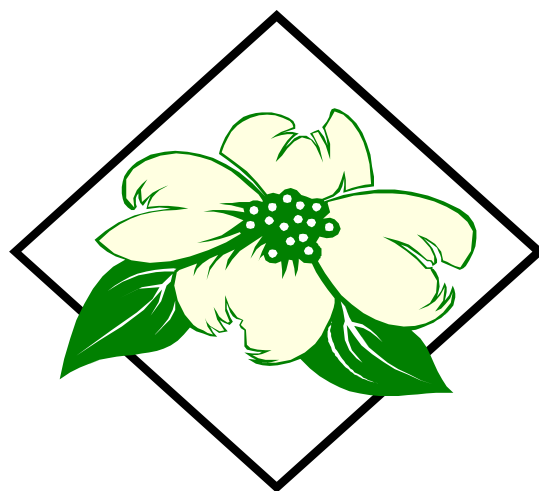
Per ottenere lo sconto sarà sufficiente, all'atto del pagamento, presentare un documento attestante la cittadinanza besatese e richiedere lo sconto stesso.



## La Croce Azzurra, Sezione di Besate, ringrazia:

- la famiglia Morandi;
- la leva del 1930;
- le amiche di Carla Castelli.

## SERVIZIO AREA VERDE



### Orari di apertura:

|                  | <u>Mattino</u> | <u>Pomeriggio</u> |
|------------------|----------------|-------------------|
| <b>lunedì</b>    | chiuso         | 14.30 – 16.00     |
| <b>martedì</b>   | chiuso         | chiuso            |
| <b>mercoledì</b> | chiuso         | 14.30 – 16.00     |
| <b>giovedì</b>   | chiuso         | chiuso            |
| <b>venerdì</b>   | chiuso         | chiuso            |
| <b>sabato</b>    | 10.00 - 12.00  | 14.00 – 16.00     |

## PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



|                        |                            |
|------------------------|----------------------------|
| <b>Umido</b>           | <i>martedì e venerdì</i>   |
| <b>Resto</b>           | <i>lunedì e giovedì</i>    |
| <b>Pannolini</b>       | <i>lunedì e giovedì</i>    |
| <b>Vetro e lattine</b> | <i>apposite campane</i>    |
| <b>Carta</b>           | <i>28/12 11/1 25/1 8/2</i> |
| <b>Plastica</b>        | <i>21/12 4/1 18/1 1/2</i>  |
| <b>Ingombranti</b>     | <i>16/12 20/1</i>          |

## CAFFÈ

Senta, steward, se questo è caffè,  
vorrei del tè; ma se è tè, vorrei del  
caffè.

Punch

## Biblioteca

Apertura al pubblico:

|                  | <b>mattino</b> | <b>pomeriggio</b>    | <b>sera</b> |
|------------------|----------------|----------------------|-------------|
| <b>lunedì</b>    | chiuso         | chiuso               | chiuso      |
| <b>martedì</b>   | chiuso         | <b>14.30 - 16.30</b> | chiuso      |
| <b>mercoledì</b> | chiuso         | <b>14.30 - 16.30</b> | chiuso      |
| <b>giovedì</b>   | chiuso         | <b>14.30 - 16.30</b> | chiuso      |
| <b>venerdì</b>   | chiuso         | chiuso               | chiuso      |

## Comune di Besate

Apertura al pubblico:

|                  | <b>Mattino</b> | <b>Pomeriggio</b> |
|------------------|----------------|-------------------|
| <b>lunedì</b>    | 9.00 - 12.30   | 17.00 - 18.30     |
| <b>martedì</b>   | 9.00 - 12.30   | chiuso            |
| <b>mercoledì</b> | 9.00 - 12.30   | 17.00 - 18.30     |
| <b>giovedì</b>   | 9.00 - 12.30   | chiuso            |
| <b>venerdì</b>   | 9.00 - 12.30   | chiuso            |
| <b>sabato</b>    | 9.00 - 12.00   | chiuso            |

## PROSSIMAMENTE

### CARA BESATE:

- BESATE 2000.
- DALLA "MEMORIA" DI SANTINO REINA.

### DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

### BESATE CITY:

- NUOVI BESATESI

### BESATE GIOVANI:

- PREPARAZIONE DEL CORO DI NATALE.

### AMARCORD:

- SCAMPOLI DI "AMARCORD"

### BIBLIOTECA:

- VISTO PER VOI: "SESTO SENSO".

### CURIOSITÀ ASTRONOMICHE:

- UNA STELLA CHIAMATA DEMONIO

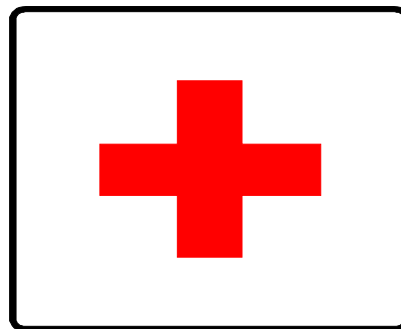
## NUMERI UTILI



|                  |                    |
|------------------|--------------------|
| CROCE AZZURRA    | <b>02/9050079</b>  |
| AMBULATORIO      | <b>02/9050952</b>  |
| GUARDIA MEDICA:  |                    |
| - Casorate       | <b>02/900401</b>   |
| - Motta Visconti | <b>02/90000681</b> |

|                      |                    |
|----------------------|--------------------|
| FARMACIA             | <b>02/9050917</b>  |
| MUNICIPIO            | <b>02/9050906</b>  |
| CARABINIERI DI MOTTA | <b>02/90000004</b> |
| BIBLIOTECA           | <b>02/90098165</b> |

## Orari Ambulatorio



|                  | <b>mattino</b>       | <b>pomeriggio</b>    |
|------------------|----------------------|----------------------|
| <b>lunedì</b>    | <b>10.30 - 12.00</b> | <b>16.00 - 19.30</b> |
| <b>martedì</b>   | chiuso               | <b>15.00 - 18.30</b> |
| <b>mercoledì</b> | chiuso               | <b>16.00 - 19.30</b> |
| <b>giovedì</b>   | <b>9.30 - 12.00</b>  | chiuso               |
| <b>venerdì</b>   | chiuso               | <b>16.00 - 19.30</b> |

### PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Matilde Butti, Francesca Cassaro

Gabriele Corti, Valeria Mainardi

Carla Salvatore, Marco Gelmini

Sede: Via Duca Uberto Visconti di Modrone – Besate  
Presso la Biblioteca Comunale